

31 marzo 2015

Cari Amici e Amiche,

l'inizio della primavera coincide quest'anno, per me, con la fine dell'incarico di direttore dell'Ufficio europeo del Buddismo Sōtō Zen: in occasione dunque di questa evenienza di una fine e di un inizio, permettetemi di rivolgervi alcune parole di commiato.

Vi ringrazio, singolarmente e comunitariamente, per la compagnia che ci siamo tenuti nel corso di questi anni. E' stata per me una buona compagnia, all'insegna della franchezza e della pace.

Voglio poi aggiungere alcune considerazioni, che sono anche la sintesi di quanto ho scritto, all'inizio di quest'anno, nella lettera di commiato rivolta ai responsabili del dipartimento internazionale del Shūmichō di Tokyo, da cui l'Ufficio europeo dipende.

Il Sōtō Zen europeo ha preso poco per volta una forma istituzionale abbastanza definita. Questa forma non si è originata per perseguire uno scopo comune e seguendo un disegno volto a realizzare quel fine, ma per un'esigenza, sentita inizialmente da alcuni e che poi è divenuta nei fatti la linea guida per tutti, di risolvere alcuni problemi contingenti di gestione pratica, di genere soprattutto amministrativo. Mi riferisco all'acquisizione dell'ordinamento giapponese per definire e riconoscere le figure che operano in Europa l'attività missionaria e di diffusione del Sōtō Zen, ma non solo. Il modello giapponese, un tempo fortemente criticato in Europa spesso senza neppure conoscerlo, viene oggi quasi acriticamente assunto come l'unico tradizionalmente valido, magari con qualche ritocco occasionale, nel tentativo di amalgamare la forma giapponese alla realtà europea.

Ci ritroviamo così all'interno di una progressiva e quasi spensierata giapponesizzazione del Sōtō Zen europeo in quanto istituzione clericale: chi osservasse il fenomeno dall'esterno non potrebbe che concludere, a buon diritto, che si sta cercando di importare in Europa il Sōtō Shū giapponese, ricreando qui la stessa atmosfera, la stessa struttura e la stessa funzione che il Sōtō Zen ha in Giappone. E' la via facile, e ci saranno sempre in Europa persone affascinate dall'estetica giapponese e impressionate dalla serietà e dall'affidabilità di comportamento dei giapponesi, che cercheranno di imitarli credendo che questo equivalga alla "vera pratica tradizionale dell'autentico Buddismo Zen". Questa è l'onda ora in voga, e personalmente ritengo che svanirà in breve, non lasciando tracce durature.

L'Europa ha un retroterra culturale e religioso non omologabile a quello giapponese e gli europei una struttura antropologica differente da quella dei giapponesi: è dunque facile prevedere che la via imitativa non darà che risultati effimeri.

Ma seppure questa predizione fosse errata, non si può ignorare che la realtà del Sōtō Shū giapponese è ben lungi dall'essere un modello esemplare. Molti preti Sōtō Zen giapponesi riconoscono che il sistema educativo dei giovani preti è approssimativo e anacronistico e andrebbe urgentemente e profondamente riformato, perché non stimola lo spirito di ricerca dei singoli né fornisce validi strumenti per nutrire l'evoluzione spirituale. Quel sistema è strutturato in modo da rendere insignificante quella che noi chiamiamo vocazione spirituale. L'adozione di quel sistema in Europa, dove non ci sono neppure le condizioni storiche e sociali che lo rendono giustificabile in Giappone, rischia di spegnere l'impulso di ricerca e di vocazione che ha caratterizzato la prima fase

della presenza dello Zen in Europa. La drammatica assenza di giovani nella maggior parte delle comunità Zen europee è un segnale lampante di questa situazione.

Credo che la prima generazione di preti Sōtō Zen europei, che è la mia generazione, non possa dare, con le proprie forze, alcun contributo di rinnovamento allo sviluppo futuro del Sōtō Zen in Europa. E' composta di persone prossime ai settant'anni, quando non già oltre, abbiamo fatto un notevole lavoro pionieristico, ma siamo ora in fase fisiologicamente conservativa, e dunque non più nelle condizioni di operare il necessario rinnovamento. Sarebbe opportuno lasciare questo compito a persone giovani, energiche, intellettualmente curiose, non appesantite dal retaggio di una storia che, per quanto breve, non è esente da ombre e pesantezze. Fino a che questa nuova generazione non si sia formata e resa autonoma, è velleitario e prematuro voler stabilire una regola guida comune per la formazione religiosa, ammesso e non concesso che questo sia un obiettivo da perseguire. E' invece il caso di fornire strumenti adeguati allo studio degli insegnamenti e alla pratica del buddismo e dello Zen alle nuove generazioni, che saranno gli interpreti viventi del futuro del buddismo. Per andare in questa direzione la collaborazione con il Sōtō Shū giapponese può essere preziosa, se anche da quella parte si manifesta la volontà di mettersi realmente insieme al servizio della realtà europea, ascoltando la sua voce e imparando a conoscerla.

Rivolgo in conclusione auguri di buona salute e di buon lavoro a ciascuno di voi e al nuovo staff dell'Ufficio europeo, il direttore rev. Sekiguchi Dōjun, il rev. Tōgen Moss e il rev. Terumoto Taibun.

Un saluto fraterno

Jisō Forzani

\*\*\*\*\*  
SOTO ZEN BUDDHISM EUROPE OFFICE  
277, Rue du Faubourg Saint Antoine, 75011, Paris, France  
TEL:+33 (0) 1 46 33 77 38 FAX:+33 (0) 1 46 33 60 04  
URL: <http://www.sotozen.eu>